

# (AUTO)TRADUZIONE E RISCrittURA

Federica Rocco Contin\*

Il testo è un breve commento relativo a un'esperienza di scrittura, riscrittura e autotraduzione nelle lingue in cui si esprime la poesia di Federica Rocco Contin, ovvero l'italiano, il friulano e lo spagnolo.

*(Self)Translation and Re-Writing*

The paper briefly comments on an experience of writing, rewriting and self-translation in the languages in which Federica Rocco Contin's poetry is expressed, namely Italian, Friulian and Spanish.

## **Alcune riflessioni introduttive**

Il mio percorso personale è la conseguenza di un albero genealogico plurilingue – i miei genitori e i miei nonni erano bilingui, trilingui alcuni dei miei bisnonni – radicato in una zona dell'Italia, il Friuli Venezia Giulia che, non a caso, si definisce nella pluralità linguistica e culturale. Durante l'infanzia le lingue che utilizzavo erano l'italiano e il friulano, ma ne ascoltavo anche altre – il tedesco e lo sloveno – e i dialetti limitrofi – gradese, *bisiaco*, triestino, veneto. In seguito, ho studiato l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il portoghese e il catalano e con le esperienze di vita altrove, ho sostituito il bilinguismo dell'infanzia con quello dell'età adulta che si esprime soprattutto in spagnolo e in italiano, anche nella scrittura. Un bilingue, un trilingue, un plurilingue traduce costantemente e quando parla o scrive, spesso senza nemmeno rendersene conto, passa da una lingua all'altra o inserisce nella lingua che sta usando, termini provenienti dall'altra lingua (o dalle altre lingue). Tuttavia, la mia prima lingua è l'italiano, nella quale si sono incastonati 'gioielli' provenienti dalle parlate con cui sono entrata in contatto vivendo in diverse città d'Italia (soprat-

\* Università di Udine e poetessa.

tutto Venezia, ma anche Bologna, Milano e Trieste). Lo stesso succede con il mio spagnolo, inizialmente peninsulare, ma con accento catalano, (la prima città di lingua spagnola in cui ho vissuto è stata Barcellona), e in seguito, a partire dal primo viaggio a Buenos Aires, tramutato in spagnolo d'Argentina.

Le poche volte che mi sono cimentata con la traduzione scritta (e pubblicata) si riferiscono alla mia produzione poetica. Le immagini si possono riprodurre, ma vista l'impossibilità di mantenere gli stessi suoni (incluse le rime), le mie autotraduzioni sono quasi sempre letterali e, insieme, anche riscritture. Di seguito propongo tre componimenti: "Tired of Being Brave" in italiano (nonostante il titolo in inglese tratto da "The Truth the Dead Know", un poema di Anne Sexton cui si riferisce anche l'esergo della poesia successiva); "Viars inniò" / "Verso nessun luogo" in friulano e "El error de escribir" / "L'errore di scrivere" in spagnolo, cui si aggiungono due autotraduzioni, nelle quali la versione italiana assorbe e annulla l'effetto di alcune specificità dei testi originali. Nel poema "Viars inniò", fin dal titolo omaggio a Pierluigi Cappello<sup>1</sup>, ma che contiene anche un omaggio a Federico Tavan<sup>2</sup>, il termine "inniò" non ha un equivalente in italiano (corrisponderebbe all'inglese 'nowhere'), perciò l'ho trasformato in 'nessun luogo'. Nella poesia in spagnolo, invece, la scelta di usare "nena" nel terzo verso rimanda allo spagnolo d'Argentina, ma allo stesso tempo, trattandosi di un catalanismo, convoca l'esperienza barcellonese, l'altro ambito in cui anche parlando in spagnolo si usa spesso 'nena' invece di 'niña'. Tuttavia, nella traduzione italiana si perdono la connotazione geografica, linguistica, culturale e personale, poiché 'bimba' mette a tacere le sfumature dell'originale. A metà del poema, inoltre, il verso «para que los rebeldes no cantemos» l'ho tradotto 'affinché i ribelli non cantino' perché l'italiano non prevede che il soggetto si includa in una determinata categoria utilizzando la prima persona plurale del verbo; perciò dove nell'originale è esplicita la mia

<sup>1</sup> Pierluigi Cappello (1967-2017) è stato un poeta, scrittore e traduttore. La sua opera, in italiano e in friulano, ha meritato numerosi premi: il Premio Montale (2004); il Premio Nazionale Letterario Pisa (2006); il Premio Bagutta (2007); il Premio Viareggio-Rèpaci (2010); il Premio Vittorio De Sica per la poesia (2012); il Premio Maria Teresa Messori Roncaglia ed Eugenio Mari (2013), il Premio Letterario Terzani (2014). Inoltre, nel 2013 l'Università degli Studi di Udine gli conferisce una *laurea honoris causa* in Scienze della Formazione e nello stesso 2013 sia Udine sia Tarcento (Ud) gli conferiscono la cittadinanza onoraria.

<sup>2</sup> Federico Tavan (1949-2013) è stato un poeta italiano di lingua friulana nella variante di Andreis, piccolo paese di montagna della Valcellina. Fin da ragazzo il poeta soffrì di disagi psichici, acuiti dopo la morte della madre, avvenuta quando Tavan era adolescente. La sua poesia rispecchia le luci e le ombre della fragile condizione psichica che lo portò a vivere diverse esperienze d'internazione in ospedali e centri di salute mentale.

appartenenza alla schiera dei 'ribelli' cui si cerca d'impedire il canto (i poeti e le poetesse), nella versione italiana essa è solo allusa, intuita. La traduzione è una sfida continua, un viaggio alla ricerca della parola perfetta, l'Aleph borgeiano che contiene tutto e dice tutto. Tuttavia, parafrasando Alejandra Pizarnik, ogni parola dice quello che dice, ma anche molto altro.

### **Tired of Being Brave**

*Il y a enfin, quand l'on a faim et soif,  
quelqu'un qui vous chasse*  
(Rimbaud 210)

Macchie di colore rappreso  
si sciogliono sull'acqua dorata.  
L'umido e l'afa non opprimono  
ma Trieste non è Venezia,  
meglio non stare nel vento  
ché invisibile la notte  
condurrà presto l'inverno  
e immortale la luna con  
passi leggeri di lacca  
turchina volgerà gli occhi  
insonni di gatta randagia  
e sinuosa all'azzurro bagliore  
sul mare. Il tuo amato  
sguardo arde nei versi e  
sugli specchi di madreperla,  
i segreti, arcana luce del mondo  
là fuori, accendono di giovinezza  
i nostri volti senza fissa dimora.  
Sul selciato dell'oblio, gli impostori  
indifferenti attendono un domani  
che è già passato e perduto.  
Assetati, i morti invocano l'acqua, ma  
nessuna pioggia li potrà dissetare.

(Trieste/Barcellona, ottobre 2019)

**Viars inniò**

*And what of the dead?  
They lie without shoes  
in their stone boats  
(Sexton 21)*

Picjat sul arbul al timp s'innula  
e la gnot d'unviar a jè duta stuarta.  
La mè famea despetenada e muarta  
mi viot sot l'arint da luna e jò,  
simpri discolça, o voi viars inniò.  
(Le Mans, 10.X.2019)

**Verso nessun luogo**

*And what of the dead?  
They lie without shoes  
in their stone boats  
(Sexton 21)*

Appeso all'albero, il tempo si annuvola  
e la notte d'inverno è tutta storta.  
La mia famiglia spettinata e morta  
mi vede sotto l'argento della luna, ed io,  
sempre scalza, vado verso nessun luogo.  
(Le Mans, 10.X.2019)

## El error de escribir

*How careful was I when I took my way*  
(Shakespeare XLVIII, 100)

*'I shall be punished for it now, I suppose,*  
*by being drowned in my own tears!'*  
(Carroll 12)

En el alba primera del olvido  
en alta mar la piel salada de la  
nena no tiene lugar en el tiempo.  
Ha sido su propio reheén,  
y su propio verdugo. Habitados  
por murciélagos ciegos los ojos  
cautivos descansan  
en la verde ausencia mas  
el viento impide escuchar  
los alaridos de la sangre reseca  
alrededor de la herida abierta.  
Nadie está a salvo y nunca  
ha de hablar la voz de los  
pétalos plateados, ternura del  
vientre en la noche sin límites.  
Milagro de la oscuridad,  
la absurda belleza del instante  
beso anunciado por vuelos de pájaros  
que sabe a viento que silba,  
a vida que resurge del vacío.  
Algo inmortal y misterioso nos  
persigue hasta el fin de los siglos  
para que los rebeldes no cantemos.  
La materia verbal errante  
mide las huellas que dejan  
en la arena todos los que  
extrañamos. Afuera está la mujer  
que nunca fue ni será, la que repite  
el miedo y abre su boca sobre  
el desierto. Yo canto el tatuaje de la  
infancia amueblada con el error  
alado que devuelve a la

incertidumbre su ausente latido.  
Como si de tanto ser Octubre,  
Noviembre se esfumara  
y al escribirlo, uno de mis  
rostros se diluyera en el agua,  
en mí, en esta noche sin fin.

(Barcelona/Trieste, octubre de 2019)

### **L'errore di scrivere**

*How careful was I when I took my way*  
(Shakespeare XLVIII, 100)

*'I shall be punished for it now, I suppose,*  
*by being drowned in my own tears!'*  
(Carroll 12)

Nella prima alba dell'oblio  
in alto mare la pelle salata della  
bimba non ha un luogo nel tempo.  
È stata l'ostaggio di sé stessa,  
il suo stesso carnefice. Abitati  
da ciechi pipistrelli gli occhi  
prigionieri riposano  
nella verde assenza, ma il vento  
impedisce di ascoltare  
gli ululati del sangue secco  
attorno alla ferita aperta.  
Non si salva nessuno e mai  
dovrà parlare la voce  
dei petali argentei, tenerezza  
del ventre nella notte senza limiti.  
Miracolo dell'oscurità,  
l'assurda bellezza dell'istante,  
bacio annunciato dal volo degli uccelli,  
che sa di vento che fischia,  
di vita che risorge dal vuoto.  
Qualcosa di immortale e misterioso

ci perseguita fino alla fine dei secoli  
affinché i ribelli non cantino.  
La materia verbale  
errante misura le orme che  
lasciano sulla sabbia tutti quelli  
di cui sentiamo la mancanza.  
Là fuori sta la donna che non  
è stata e che non sarà,  
quella che ripete il timore  
e apre la bocca sul deserto.  
Io canto il tatuaggio dell'infanzia  
ammobiliata con l'errore  
alato che restituisce alla  
incertezza il suo battito assente.  
Come se da tanta presenza di ottobre,  
novembre sfumasse via  
e mentre lo scrivo,  
uno dei miei volti si diluisse nell'acqua,  
in me, in questa notte senza fine.

(Barcellona/Trieste, ottobre 2019)

#### **Bibliografia citata**

- Cappello, Pierluigi. *Un prato in pendio*. Milano: Rizzoli. 2018.  
Carroll, Lewis. "The Pool of Tears". Id. *Alice's Adventures in Wonderland*. Londra/New York: Penguin Classics. 1998: 12.  
Pizarnik, Alejandra. *Diarios*. Barcelona: Lumen. 2014.  
Rimbaud, Arthur. "Enfance". *Illuminations-Une saison en enfer*. Paris: Gallimard Poésie. 1992: 210.  
Sexton, Anne. "The Truth the Dead Know". Id. *To Bedlam and Part Way Back* (1960). *The Complete Poems*. Boston: Mariner Books. 2011: 21.  
Shakespeare, William. *The Sonnets and A Lover's Complaint*. London: Penguin Classics. 1999.  
Tavan, Federico. *Cràceles cròceles*. Osoppo (Ud): Olmis Edizioni. 2016.